

TRIBEART

La Guida mensile alle arti visive in Sicilia



RICREAZIONE

design grafica fumetti libri cinema musica people



Venerato come luogo di segregazione della patrona di Catania, specie in prossimità del 5 febbraio, è anche un monumento tra i più prestigiosi della città per la sua stratificazione architettonica, dai resti del periodo romano fino agli interventi contemporanei eseguiti nel 2005 a seguito di restauri per la sicurezza antisismica dell'edificio.

La visione d'insieme e ricchezza storica della **Chiesa di Sant'Agata al Carcere** è fruibile anche all'esterno, dall'angolo del bastione che si eleva tra Piazza S. Carcere e Via del Colosseo.

Nella ricostruzione storica del sito, fonti documentarie e tradizione si mescolano, ma dal punto di vista architettonico è certo che il Santuario sia stato eretto su resti di un ambiente di origine romana del I sec. d.c., ritenuto appunto la prigione della giovane Agata, cui nel tempo si aggiunsero ripari costruiti a ridosso per i pellegrini; quindi una cappella della famiglia gentilizia dei Guarrera (XV sec), poi la chiesa e corpi di fabbrica vari, riutilizzando in parte le strutture romane e in parte le mura della città, quali il bastione della cinta cinquecentesca (1550 circa). L'ulteriore allungamento della chiesa risale al progetto dell'arch. Francesco Battaglia che nel periodo 1750- 1760 v'inserì anche l'attuale facciata. Sui lavori del 2005 ci illustra in breve l'Arch.

Giuseppe Amadore, che con lo *studio ELLENIA+3* di Catania ha sviluppato il progetto.

“Dall'originario progetto, commissionato dalla Curia Arcivescovile di Catania, di consolidamento dell'edificio compromesso dal sisma del 1990, e di rifacimento di finiture ed impianti, si è passati alla riorganizzazione del cantiere ed alla riprogettazione di alcuni spazi con il coinvolgimento degli altri soggetti, a seguito dei ritrovamenti di varia natura emersi a vari livelli dai primi scavi”.

Quale è stato tra i ritrovamenti archeologici quello di maggiore valore?

Difficile da dire. Per il periodo romano, la conferma della sistemazione monumentale della scarpata tra l'Anfiteatro e la collina soprastante; per quello più recente, la torretta all'angolo del bastione e una torre della cinta muraria precedente, in prossimità della quale è stato messo a punto un nuovo sistema di collegamenti verticali e l'accesso alla torretta medioevale.

E l'elemento artistico di maggior pregio nella chiesa?

La bellezza del portale romanico, recuperato dall'antica Cattedrale e qui inserito dall'Arch. Battaglia, per i suoi caratteri stilistici. Lo abbiamo trovato già restaurato. I nostri lavori hanno invece permesso di individuare pitture sulla volta della

chiesa, lasciate a vista rispetto alla monocromia cui si era abituati e tracce di decorazioni all'interno del Carcere che potrebbero rivelare notevoli sorprese.

Cos'è stato fatto all'interno del cosiddetto Carcere di Sant'Agata?

Ci si è limitati all'illuminazione, al restauro del pavimento in legno e alla semplice pulizia superficiale delle pareti, per evitare, nei limitati mezzi di tale progetto, la distruzione di tracce significative dell'ambiente originario e/o legate al culto successivo.

Quale la direzione che ha guidato gli interventi di restauro e che a suo parere ha mantenuto la priorità?

Consentire la lettura della funzione artistico - storica del monumento è stata tra le preminenze del progetto, anche se ciò non ha risolto tutte le problematiche emerse e servirebbero altri lavori al sito.

Perché la scelta di un linguaggio architettonico contemporaneo là dove gli spazi sono stati trasformati o creati ex-novo?

Perché riteniamo che la ricostruzione vada fatta con il linguaggio del proprio tempo, piuttosto che con un'operazione di mimesi.

Lucia Russo



Galleria degli Archi
via E. Calogero, 22 - 97013 Comiso (RG)
tel. +39 0932 968025, +39 333.4819773
galleriadegliarchi@gmail.com

da martedì a domenica
16.00 - 21.00 (o su appuntamento)

a cura di Mercedes Auteri

Galleria degli Archi Comiso

21 2010
29 1 2010